

## Compatibile e possibile collegare Campiglio a Pinzolo

di Mauro Mancina

**P**erché un collegamento sciistico tra il circuito di piste di Pinzolo e quello di Madonna di Campiglio? Rispondo a de Battaglia: principalmente ed essenzialmente perché si ritiene che esso possa valorizzare il ruolo di Madonna di Campiglio e dare respiro al turismo di tutta la Val Rendena. Per Pinzolo e la Rendena, accanto al rafforzamento dell'offerta per il periodo estivo, va ricercato il potenziamento o - in alcuni casi - addirittura il confezionamento di un'offerta invernale convincente e capace di sfidare la concorrenza

**SEGUE A PAGINA 22**

## *Il collegamento possibile e compatibile*

**SEGUE DA PAGINA 1**

di altre agguerrite località che, prima di noi, hanno avuto la lungimiranza di proporsi in ski-area omogenee e ben organizzate, e che oggi, in virtù della loro intuizione, sono in grado di guidare il mercato. Non riconoscere che oggi le strategie di mercato non si realizzano più a livello di singola località, ma unicamente a livello di area omogenea adeguatamente organizzata ed attrezzata, significa voler non solo negare un auspicato e legittimo futuro sviluppo, ma anche l'ottimizzazione dell'esistente, orientandoci verso l'involuzione. La soluzione appare allora già abbozzata nei fatti: quella di realizzare un collegamento tra Pinzolo e Madonna di Campiglio. Si darebbe così vita ad un circuito sciistico di tutto rispetto, esteso da Pinzolo fino a Marilleva; un circuito capace di contrapporsi ad altri comprensori sciistici come quello - oggi assai apprezzato - del Dolomiti Ski, ma non solo. Madonna di Campiglio, infatti, potrebbe di conseguenza perseguire un proprio riposizionamento, evitando di essere il polo terminale della ski area Folgarida-Marilleva ed acquisendo una nuova centralità che le consentirebbe di definire il proprio ruolo in termini di più alta qualità di offerta.

Precludere Pinzolo rispetto all'anello M. di Campiglio, Folgarida, Marilleva significherebbe imbrigliare la Funivia Pinzolo Spa al loro destino, negare loro ogni possibilità di ulteriore sviluppo.

Il collegamento, nell'ipotesi redatta dalle Funivie SpA di Madonna di Campiglio e dalla Montecno di Bolzano, viene prospettato in tre segmenti.

Il primo segmento, che unirebbe Colarin a Patascoss (1.800 m di lunghezza, dislivello di 290), è da ritenere funzionale alla riqualificazione di Campiglio. Il parcheggio di testata in zona Colarin e questo impianto funiviario permetterebbero di fermare il pendolarismo che invade la località e quindi di pedonalizzare un'ampia zona centrale di Campiglio. Non va peraltro sottovalutato il fatto che la stessa zona Colarin dispone di una ricettività di circa 3.000 persone che potrebbero accedere alle piste senza intasare il centro di Madonna di Campiglio. Il secondo consiste in un impianto di raccordo tra Plaza e Colarin lungo 2.160 m su un dislivello di 320 m: è il tratto che a livello ambientale, è meno deleterio per il territorio. La zona Plaza - Val Brenta - Doss del Sabion verrebbe collegata da un impianto con relativa pista di elevato interesse agonistico: questo sarebbe il tratto più importante in una strategia di sviluppo e di crescita delle Funivie di Pinzolo, ma anche dell'offerta sciistica locale in generale in generale che si garantirebbe la competitività anche con i nuovi orientamenti della Fis per le gare di Coppa del Mondo.

La scelta turistica è già stata fatta ed è ora assai difficile riconvertire tale tipo di economia. Si può però lavorare per migliorare quanto lo sviluppo compiuto finora ha comportato e per improntarlo a nuove logiche, più rispettose dell'ambiente e della qualità della vita di chi vi abita e vi soggiorna. Tra gli ambientalisti è forte la teoria secondo cui le località interessate da consistenti flussi turistici dovrebbero essere definitivamente sacrificate al loro destino squalificante di aree degradate da un punto di vista ambientale, pur di salvare l'integrità di altre zone. In altre parole: lasciamo che queste località muoiano nel loro smog e nella loro confusione. Tali teorie non appoggiano di certo tentativi di riequilibrio, come quelli connessi al collegamento sciistico: «riequilibrio» nel senso che per ricreare una buona qualità di vita bisogna migliorare i servizi e liberare le nostre località dalle macchine e dai tubi di scappamento. Su questo fronte si sta quindi avanzando anche l'alternativa di un trasporto a fune, che tuttavia implica un costo ambientale. Un costo che tutti intendiamo contenere al massimo, seppur nel contesto di ottimizzare le scelte e gli investimenti sino ad ora fatti e nell'esigenza di rafforzare la nostra economia turistica: nessuno è tanto avventato da non capire la centralità che, nel nostro sviluppo futuro hanno il territorio e la sua oculata gestione.

**Mauro Mancina, sindaco di Pinzolo**